

SANITA'

Oggi scioperano i "futuri medici specializzandi" contro i ritardi del concorso d'ammissione

In una società sempre più stretta nella morsa della crisi - dicono -, potrà forse sembrare pretenzioso richiamare l'attenzione sulla nostra piccola categoria, quella dei neo-laureati in Medicina e Chirurgia abilitati all'esercizio della professione, in attesa di entrare in scuola di specialità. Crediamo però di rappresentare il disagio di tutti quei giovani che, non riconoscendosi nell'archetipo di "bamboccione", hanno terminato il loro corso di studi regolarmente e chiedono solo di poter proseguire il percorso formativo per arrivare ad esercitare con competenza la propria professione.

Dunque, oggi sarà sciopero, non degli specializzandi ma dei futuri specializzandi: una settantina di loro, capeggiati da Elena Varotto, saranno a Roma, a protestare contro il ritardo dell'uscita del bando delle scuole di specializzazione a indirizzo medico-chirurgico. Per diventare medici sono necessari sei anni di università, seguiti da un esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione, quindi è indispensabile conseguire una specializzazione: questa prevede un iter di studi di 5 o 6 anni, in cui gli specializzandi, non



sostitutivi del personale di ruolo, vengono retribuiti per l'attività assistenziale svolta, indispensabile anche al funzionamento delle strutture sanitarie universitarie. «L'accesso alle diverse scuole di specializzazione, tutte a numero chiuso, è regolato da un esame che ha luogo una volta all'anno. Purtroppo, come già si è verificato in passato, anche quest'anno il concorso si svolgerà con grave ritardo - ricorda Varotto, portavoce dell'associazione "Futuri specializzandi Padova", appoggiata da Me-

sPad - rispetto quanto stabilito per legge, tanto da temere che l'ingresso alle scuole di specializzazione non possa avvenire prima della fine del 2009. Molteplici sono gli attori, Miur, Ministero del Welfare, Conferenza dei Presidi delle Facoltà di Medicina, Conferenza Stato-Regioni, e gli interessi che hanno portato a questa situazione, tra cui spiccano quelli economici e quelli di categorie che non vogliono perdere gli attuali benefici. E la mancata apertura delle scuole per l'anno 2009 si ripercuoterà inevitabilmente sulla qualità del servizio sanitario offerto ai cittadini».

F. Capp.